

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**



Tomo secondo
Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di
Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

35 | *Mad_media walls*. Il muro come medium

Mad_media walls. The wall as a medium

Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli

43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art

Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

Barbara Ansaldi

55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto

Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics

Stefano Ascari

65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli

Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples

Greta Attademo

75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento

Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change

Mara Capone, Emanuela Lanzara

89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi

The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro

97 | Arte e poesia sui muri della città

Art and poetry on the city walls

Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto
Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest
RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia
Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection
ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
 Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
 A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
 Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
 A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
 Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
 The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
 Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
 The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

Presentazione

Presentation

ALFREDO BUCCARO

Università di Napoli Federico II - CIRICE

Questa corposa raccolta di scritti, pubblicati in Collana CIRICE da FedOA Federico II University Press all'interno dei due tomi dedicati agli Atti del Convegno Internazionale sul tema *LA CITTÀ PALINSESTO. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici* (10-12 giugno 2021), costituisce un ulteriore importante contributo multidisciplinare al filone di studi volto ad analizzare la città attraverso lo studio del 'palinsesto' urbano che il nostro Centro di Ricerca porta avanti da un decennio attraverso i propri convegni biennali, la rivista *Eikonocity*, oggi accreditata in ANVUR, e le collane fridericiane open access *UrbsHistoriaelImago* e *Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei*. L'opera si inquadra in modo coerente nella tradizione dell'attività del CIRICE in materia di storia urbana e di iconografia della città europea, di cui il Centro rappresenta, dal 1993, l'unica istituzione specificamente dedicata nel panorama nazionale e internazionale, ed è tra le punte più avanzate della storiografia nel settore.

Se, come ha ben evidenziato Michael Jakob, il paesaggio è «risultato artificiale, non naturale di una cultura che ridefinisce perpetuamente la sua relazione con la natura», il paesaggio storico urbano, teatro della comunità che costruisce nel tempo i propri spazi, offrendone poi l'immagine, sarà «il risultato di una complessità sedimentata, fatta di creazione e trasformazione collettiva di lunga durata, progetto della comunità stessa» (Luisa Bonesio, 2002). Tra i tanti strumenti utili a decifrare questo complesso palinsesto, quello iconografico ci consente pienamente di riconoscere la memoria della città 'percepita' nella storia, sia dal punto di vista dei riferimenti materiali e visivi dei luoghi, sia dell'immagine complessiva di quella comunità, tramandata nel tempo.

Sulla scia delle riflessioni di André Corboz, che nel 2001, con la sua metafora «territorio come palinsesto», propose una nuova possibilità di indagine sulla complessità urbana, constatando che «il territorio non è un dato, ma il risultato di diversi *processi*», gli studi qui presentati si propongono di declinare il concetto di 'palinsesto' corboziano secondo cinque differenti ambiti disciplinari, corrispondenti ad altrettante macrosezioni del Convegno: archeologia, storia, storia dell'architettura, rappresentazione, restauro.

Il primo tomo, a cura di Francesca Capano e Massimo Visone, raccoglie le riflessioni rispondenti ai temi delle prime tre macrosezioni del Convegno. La prima si sofferma sulle relazioni tra il concetto di 'palinsesto' e l'archeologia urbana, quale eredità dell'antico, ancora oggi elemento vivo nel tessuto della città, di cui spesso costituisce materiale identitario, dunque in costante dialogo con il presente. La seconda macrosezione si propone di analizzare il rapporto tra città e storia attraverso tre focus: la lettura storiografica della *forma urbis* in relazione alle dinamiche di ordine sociale, economico, culturale e politico; le

trasformazioni funzionali e iconografiche che l'industria e il turismo hanno apportato alle città in età contemporanea; infine l'analisi dei centri minori nell'Italia interna contemporanea. La terza affronta la lettura del palinsesto urbano indagato sia direttamente, attraverso i suoi 'frammenti' architettonici, sia attraverso le fonti documentarie, testuali e iconografiche e la loro interpretazione critica quali testimonianze delle diverse epoche storiche, a partire dalla prima età moderna sino al Novecento.

Il secondo tomo, curato da Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo, affronta il tema del palinsesto urbano dalla prospettiva delle discipline della rappresentazione e del restauro. Nella prima parte gli autori si interrogano sulle metodologie più avanzate in materia di analisi del palinsesto attraverso la sua rappresentazione; nello specifico, guardando alla città come ad un insieme di strati visuali in sovrapposizione, essi assumono quale oggetto di studio quelle nuove forme di arte – la *street art* e le nuove dinamiche museali – che interpretano la superficie muraria come un involucro architettonico mediatico conteso fra il ruolo tradizionale di limite, le tecnologie della visione e la nuova cultura digitale. Nella seconda parte, guardando alla città-palinsesto come sedimentazione di segni del passato da tramandare al futuro e, allo stesso tempo, come luogo della contemporaneità, si indagano le possibilità del restauro quale disciplina capace di tenere insieme passato, presente e futuro, con focus specifici su temi quali il rapporto tra passato e presente nei centri storici, la città sotterranea, il significato di paesaggio storico urbano e il ruolo dell'UNESCO in materia di conservazione e salvaguardia delle città storiche.

This substantial collection of papers is published in the CIRICE Series by FedOA Federico II University Press within two volumes dedicated to the Proceedings of the International Conference on the theme The City as Palimpsest. Traces, gazes and narrations on the complexity of historical urban contexts (10-12 June 2021). This work constitutes a further important multidisciplinary contribution to the line of studies aimed at analyzing the city through the study of the urban 'palimpsest' that our Research Center is carrying out since more than a decade by means of biennial conferences, of the magazine Eikonocity - now accredited by ANVUR - and of the university open access series "UrbsHistoriaeImago" and "History and iconography of architecture, cities and European sites". This book is coherently framed in the tradition of CIRICE activity in the fields of urban history and European city iconography: since 1993 the Center is the only specifically dedicated public institution in the national and international scene and it is among the most advanced scientific realities in this field of historiography.

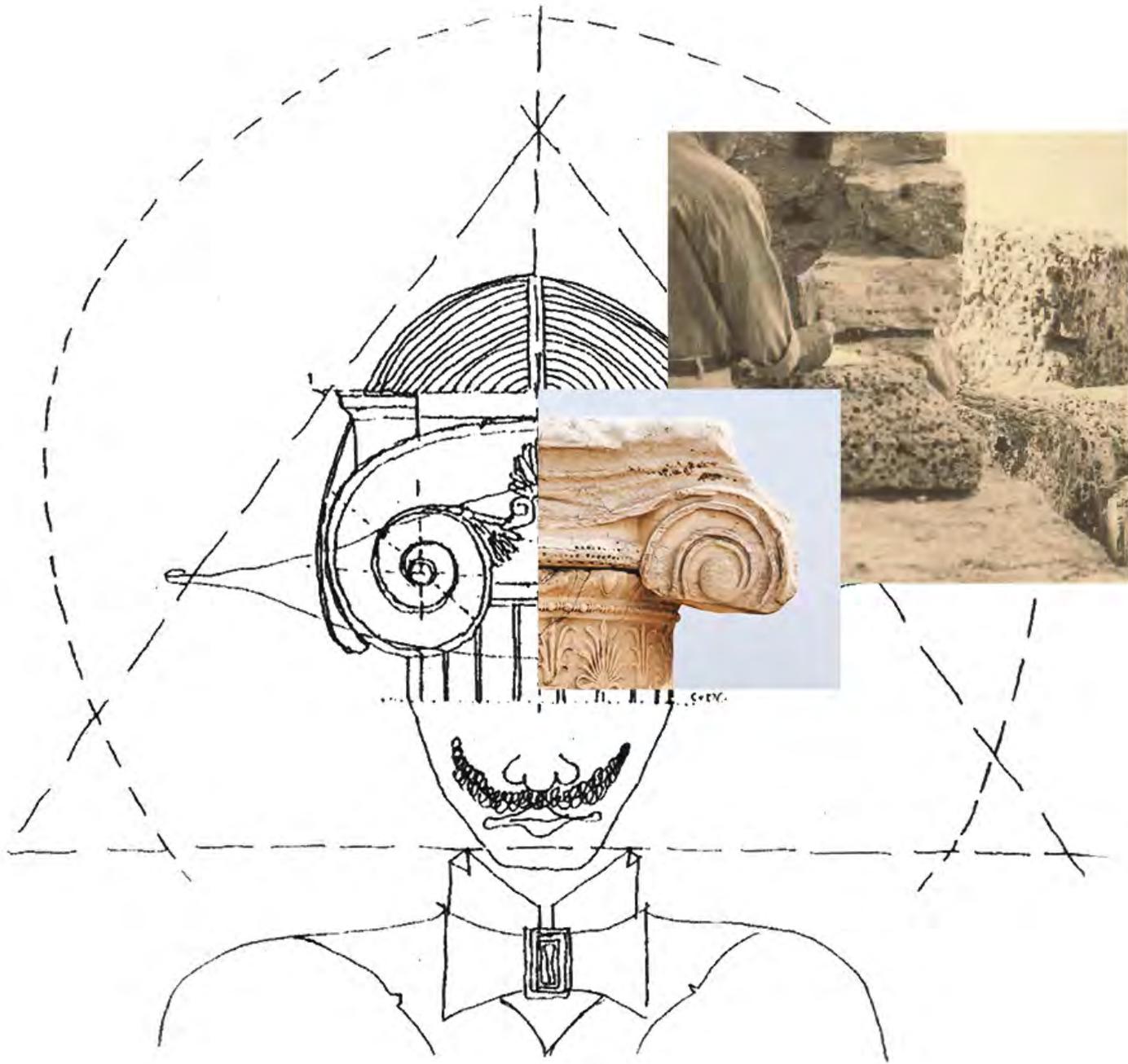
As Michael Jakob has well pointed out, the landscape is «the artificial, not natural result of a culture that perpetually redefines its relationship with nature», so the historical urban landscape - theater of the community that builds its spaces over time and then offers its own image - will be «the result of a sedimented complexity, made up of long-lasting collective creation and transformation, a project of the community itself» (Luisa Bonesio, 2002). Among many useful tools to decipher this complex palimpsest, the iconographic one allows us to fully recognize the memory of the city 'perceived' within history, both from the point of view of the

material and visual references of the places, and of the overall image of that community handed down over time.

In the wake of André Corboz's thought, who in 2001, with his metaphor «territory as palimpsest», proposed a new possibility to investigate urban complexity, noting that «the territory is not a given, but the result of some different processes», these studies aim to decline the Corbozian 'palimpsest' concept according to five different disciplinary fields, that are the Conference macro-sessions: archeology, history, history of architecture, representation, restoration.

The first volume, edited by Francesca Capano and Massimo Visone, collects the reflections on the topics proposed in the first three Conference macro-sessions. The first one focuses on the relationships between the 'palimpsest' concept and urban archeology, as a legacy of the ancient past, that is still today a living element in the fabric of the city, of which it often represents the material identity in a constant dialogue with the present time. The second macro-session aims at analyzing the relationship between city and history through three focuses: the historiographical reading of the forma urbis in relation to the dynamics of the social, economic, cultural and political order; the functional and iconographic transformations that industry and tourism have brought to cities in the contemporary age; finally the analysis of small towns in contemporary internal Italy. The third one deals with reading the urban palimpsest both directly, through its architectural 'fragments', and through documentary, textual and iconographic sources, that have been critically interpreted as evidence of different historical periods, from the early modern age to the twentieth century .

The second volume, edited by Maria Ines Pascariello and Alessandra Veropalumbo, addresses the topic of the urban palimpsest from the perspective of representation and restoration. In the first part, the authors question on the most advanced methodologies in the field of urban palimpsest analysis through its representation; specifically, they look at the city as a set of overlapping visual layers, taking as the object of study those new forms of art – the street art and the new museum dynamics – which interpret the masonry surface as an architectural media envelope disputed between the traditional role as a limit, the vision technologies and the new digital culture. In the second part, looking at the city-palimpsest as a sedimentation of signs from the past to be handed down to the future and, at the same time, as a place of contemporaneity, the authors investigate the possibilities of restoration as a discipline able to hold together past, present and future, with some specific focus, such as the relationship between past and present in historic centers, the underground city, the meaning of historical urban landscape and the UNESCO role in the conservation and safeguarding of the historic cities.



Introduzione

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

Università di Napoli Federico II

Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché gli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale. Dal dibattito è scaturito un confronto tra sguardi diversi capaci di riconoscere, ciascuno a suo modo, peculiarità e prospettive del palinsesto urbano e territoriale; inoltre le applicazioni tecnologiche e strumentali che i singoli contributi compendiano consentono ai lettori e agli studiosi di orientarsi tra i frammenti di immagini, di architettura e di segni che nel corso del tempo sono stati lasciati dal lavoro incessante di stratificazione e riscrittura sia da parte di processi naturali che degli interventi dell’uomo.

Attraverso l’utilizzo analitico di piante, vedute e cartografie ritenute particolarmente significative in relazione ai diversi periodi storici, è possibile rintracciare gli indelebili segni della storia urbana che ci permettono di identificare la ‘città palinsesto’ e di approfondire le diverse fasi di crescita e sviluppo della città. Previa assunzione di precisi punti topografici, diventano *layer* sovrapponibili, capaci di narrare la qualità e il significato dello spazio architettonico e urbano, consentendo una lettura diacronica del processo evolutivo delle sue parti.

I contributi raccolti nel secondo tomo del Convegno Internazionale CIRICE, giunto alla sua nona edizione, analizzano la complessità degli interventi di rigenerazione urbana, da quelli che poco prendono in considerazione il palinsesto storico, venendo meno l’esigenza di conservazione delle parti stratificate delle città, a quelli che perseguono gli approcci più avanzati di indagine, con la definizione delle opportune modalità da applicare per la lettura, l’analisi, la salvaguardia, la conservazione e il rinnovamento della città.

La metodologia del palinsesto si propone di offrire, dunque, una conoscenza critica della forma urbana e delle sue stratificazioni, in molti casi capace di perseguire un’indagine quasi capillare sul tessuto architettonico e urbano. Gli studi esemplificativi e le analisi qui esposte diventano così riferimento aperto all’analisi dell’evoluzione dell’immagine urbana, dalle caratteristiche architettoniche a quelle materico-costruttive delle varie fasi di formazione e dei restauri pregressi. La lettura delle tracce della storia permette di approcciare al patrimonio costruito con un carattere complesso, intriso di consapevolezza verso il passato e di rispetto per le preesistenze, tanto da rendere possibile interventi equilibrati, volti a migliorare la fruizione delle architetture e dare un più coerente adeguamento funzionale.

Tra i contributi raccolti nel secondo tomo del Convegno Internazionale CIRICE, giunto alla sua nona edizione, analizzano la complessità degli interventi di rigenerazione urbana, da quelli che poco prendono in considerazione il palinsesto storico, venendo meno l’esigenza di conservazione delle parti stratificate delle città, a quelli che perseguono gli approcci più avanzati di indagine, con la definizione delle opportune modalità da applicare per la lettura, l’analisi, la salvaguardia, la conservazione e il rinnovamento della città.

La raccolta dei contributi diventa, così, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana, assumendo visuali differenti e utilizzando approcci diversi, ed include non solo le varie forme di iconografia, ma anche la fotografia, il post processamento digitale, il cinema e tutto ciò che riesce a cogliere la complessità e la ricchezza della stratificazione e che, in alcuni casi, influisce sulla percezione delle preesistenze e su eventuali scelte d'intervento. Le competenze interdisciplinari, supportate dalla ricerca d'archivio, dal rilievo diretto e indiretto dei luoghi, dallo studio della cartografia e dall'indagine iconografica, dalla documentazione di foto storiche, di scatti d'artista, di visioni attuali, permette di avere riscontri diretti sulla conoscenza, sulla catalogazione e sulla valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e artistico della città.

L'unione degli sguardi e degli strumenti, raccolti e confrontati nel dibattito culturale che questo volume intende sintetizzare, danno vita, a loro volta, a vedute e cartografie spesso nuove che, nel loro insieme, costituiscono un imprescindibile repertorio di modi differenti di nominare in ogni tempo la città e il territorio: forme grafiche inedite non solo capaci di esprimere la coerenza e la ragionevolezza di un processo descrittivo, ma anche in grado di tradurre immagini e iconografie in concreto disegno spaziale.

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective. The debate resulted in a comparison between different gazes capable of recognizing, each in its own way, peculiarities and perspectives of the urban and territorial schedule; moreover, the technological and instrumental applications that the individual contributions summarize allow readers and scholars to orient themselves among the fragments of images, architecture and signs that over time have been left by the incessant work of stratification and rewriting both by natural processes and human interventions.

Through the analytical use of plans, views and maps considered particularly significant in relation to the different historical periods, it is possible to trace the indelible signs of urban history that allow us to identify the 'city palimpsest' and to deepen the different phases of growth and development of the city. After assuming precise topographical points, they become superimposable layers, capable of narrating the quality and meaning of the architectural and urban space, allowing a diachronic reading of the evolutionary process of its parts.

The contributions collected in the second volume of the CIRICE International Conference, now in its ninth edition, analyze the complexity of urban regeneration interventions, from those that little take into account the historical schedule, eliminating the need for conservation of the stratified parts of the cities, to those who pursue the most advanced investigation approaches, with the definition of the appropriate methods to be applied for the reading, analysis, preservation, conservation and renewal of the city.

The methodology of the schedule aims to offer, therefore, a critical knowledge of the urban form and its stratifications, in many cases capable of pursuing an almost capillary

investigation of the architectural and urban fabric. The exemplary studies and analyzes presented here thus become an open reference to the analysis of the evolution of the urban image, from the architectural characteristics to the material-constructive ones of the various stages of formation and previous restorations. Reading the traces of history makes it possible to approach the built heritage with a complex character, imbued with awareness of the past and respect for the pre-existing, so as to make balanced interventions possible, aimed at improving the use of the architecture and giving a more coherent functional adaptation.

The collection of contributions thus becomes a further opportunity for reflection and comparison between the most varied disciplinary fields relating to urban history, assuming different views and using different approaches, and includes not only the various forms of iconography, but also photography, digital post-processing, cinema and everything that manages to capture the complexity and richness of stratification and which, in some cases, affects the perception of pre-existing structures and any intervention choices. The interdisciplinary skills, supported by archival research, by the direct and indirect survey of places, by the study of cartography and iconographic investigation, by the documentation of historical photos, artist's shots, current visions, allows for direct feedback on the knowledge, cataloging and enhancement of the historical, architectural and artistic heritage of the city.

The union of the gazes and the tools, collected and compared in the cultural debate that this volume intends to summarize, gives rise, in turn, to often new views and maps which, taken together, constitute an essential repertoire of different ways of naming in every time the city and the territory: unprecedented graphic forms not only capable of expressing the coherence and reasonableness of a descriptive process, but also capable of translating images and iconographies into concrete spatial design.

Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città
Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

L'invito è rivolto a confrontare non solo sguardi dall'esterno capaci di riconoscere peculiarità e prospettive del palinsesto urbano e territoriale, ma anche applicazioni strumentali che consentano di orientarsi tra i frammenti di immagini, di architettura e di segni che, nel tempo, ha lasciato il lavoro incessante di stratificazione e riscrittura, sia da parte dei processi naturali che degli interventi umani. L'unione degli sguardi e degli strumenti capaci di creare vedute e cartografie costituisce un repertorio imprescindibile di rappresentazioni a cui ricorrere per 'nominare', in ogni tempo, città e territorio: forme grafiche adatte non solo a esprimere la coerenza e la ragionevolezza di un processo di immaginazione, ma anche in grado di tradurre immagini e iconografie in concreto disegno spaziale.

The invitation is aimed at comparing not only looks from the outside capable of recognizing peculiarities and perspectives of the urban and territorial palimpsest, but also instrumental applications that allow one to orient oneself among the fragments of images, architecture and signs that, over time, have left the incessant work of stratification and rewriting, both by natural processes and human interventions. The union of gazes and tools capable of creating views and cartographies constitutes an essential repertoire of representations that can be used to "name" cities and territories at any time: graphic forms suitable not only to express the coherence and reasonableness of a process of imagination but also capable of translating images and iconographies into concrete spatial design.

*La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia:
il caso di Trapani e del suo territorio*

*The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history:
the case of Trapani and its territory*

SALVATORE DAMIANO

Università di Palermo

Abstract

Decifrare la città e la sua evoluzione storica attraverso l'analisi delle sue rappresentazioni è ad oggi, almeno per Trapani, una modalità d'indagine mai perseguita. Quelle che ad una prima osservazione appaiono graficamente come sproporzioni, imprecisioni, approssimazioni o addirittura irrazionalità potrebbero invece essere utili a suggerirci nuove traiettorie di ricerca, sia sulle vere e proprie trasformazioni fisiche che sul contesto socio-culturale entro il quale queste si sono svolte.

Deciphering the city and its historical evolution through the analysis of its representations is today, at least for Trapani, a method of investigation never pursued. Those that at a first observation appear graphically as disproportions, inaccuracies, approximations or even irrationality could instead be useful to suggest new research trajectories, both on the real physical transformations and on the socio-cultural context in which they occurred.

Keywords

Rappresentazione, Esegese, Trapani.

Representation, Exegesis, Trapani.

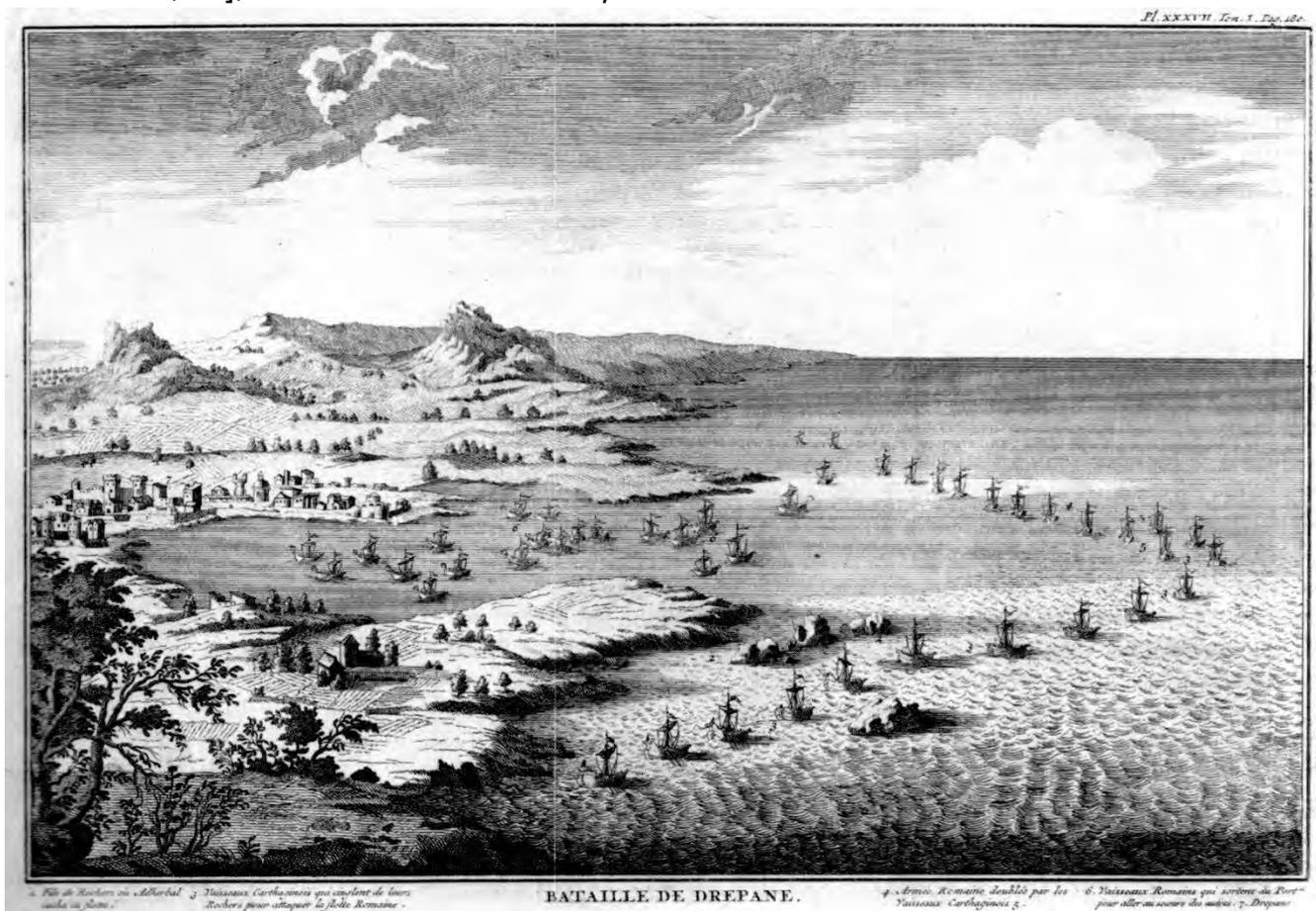
Introduzione

L'azione di ripercorrere la storia è sovente svolta attraverso delle narrazioni espletate nella forma più diffusa e tradizionale che conosciamo, ovvero quella verbale, intendendo con questo aggettivo non solo un racconto sviluppato in onde sonore (attraverso la voce di ciascuno di noi) ma in un'accezione più ampia, che contempli altresì la forma scritta. D'altronde 'verbale' deriva da verbo, che è uno dei sinonimi, probabilmente più aulici e antichi, di 'parola', che a sua volta deriva dal latino *parabōla*, termine che al tempo indicava, all'interno di un discorso di senso compiuto, una similitudine (o parallelismo) in grado di rendere intelligibile un tema complesso attraverso il confronto con un altro, certamente affine, ma al tempo stesso più semplice e conosciuto del primo. Ed è proprio intraprendendo la nobile strada del confronto che qui si vuole tentare – attraverso un criterio scientifico – la narrazione di una storia urbana certamente non inedita ma (si auspica) sperimentale nell'approccio metodologico, nella misura in cui tale modalità analitica non risulti mai essere stata applicata nel caso della città oggetto di studio: Trapani. Un 'racconto' che non vuole rinunciare affatto alle parole, alle quali assegna un imprescindibile ruolo 'metalinguistico' avente l'obiettivo finale di descrivere un'indagine (certamente critica, poiché svolta dal punto di vista delle discipline afferenti al mondo della rappresentazione architettonica e urbana) su alcune delle più significative iconografie della città più occidentale della Sicilia, assegnando alla loro potenza visivo-comunicativa – implicitamente ma non troppo – una sorta di primato ideale nello svolgimento della dissertazione stessa.

SALVATORE DAMIANO

1. Gli albori: la rappresentazione dell'assetto urbano e territoriale dell'età antica

Trapani può vantare una storia antichissima, che si intreccia inesorabilmente con la leggenda [Del Bono, Nobili 1986 11]: citata addirittura nell'Eneide di Virgilio, compare altresì nei racconti mitologici, nei quali si narra che la sua singolare forma derivi dalla falce gettata in mare dalla dea Saturno durante un combattimento ingaggiato con il padre Urano. Tralasciati miti e leggende, è notizia certa che l'area più occidentale della Sicilia fosse abitata dall'antico popolo degli Elimi, a cui si deve la fondazione di *Eryx*, l'odierna Erice, della quale Trapani costituiva la base commerciale e portuale [*Ibidem*]. Dopo il IX secolo a.C. la città fu conquistata dai Fenici, rimanendo loro colonia fino al 241 a.C.; in quella data, per la prima volta nella storia, il suo nome acquisì una certa risonanza, in quanto lo specchio acqueo antistante al borgo fu teatro della battaglia conclusiva della prima guerra punica, che vide scontrarsi le due maggiori potenze dell'epoca, Cartagine e la Repubblica Romana, in cui la prima dovette soccombere alla seconda [Bartoloni 2006, 53]. L'opera iconografica più significativa che tenta una trasposizione visiva (sebbene inevitabilmente a posteriori) di quegli accadimenti è una «rara incisione tratta presumibilmente da un'opera francese di storia antica dei primi del '700» [Del Bono, Nobili 1986, 15], dal titolo *Bataille de Drepane*¹.



1: Incisione dal titolo "Bataille de Drepane". Probabilmente tratta da un'opera francese di storia antica dei primi anni del XVIII secolo, raffigura la battaglia finale della prima guerra punica, avvenuta nel 241 a.C., nello specchio di mare posto davanti la città di Trapani (Trapani, Biblioteca Fardelliana, fondo Simone Gatto, Busta III/15).

¹ Trapani, Biblioteca Fardelliana, fondo Simone Gatto, Busta III/15.

Si tratta di una veduta, ossia una rappresentazione che simula la percezione visiva umana: assumendo un punto di vista orientato verso mezzogiorno viene raffigurata una larga porzione di mare, posto sulla destra dell'immagine e una distesa di terraferma, sul lato opposto. L'obiettivo primario doveva essere quello di raffigurare la battaglia, ragion per cui risultano visibili i vascelli romani disposti per lo più a forma di 'boomerang', in una volontà di avvolgere, all'interno della laguna portuale, lo sparuto gruppo di imbarcazioni cartaginesi rimaste superstiti al combattimento, mentre già altre navi romane, dopo aver forzato definitivamente la linea nemica, erano a poca distanza dal guadagnare le rive. Trapani, o meglio, il suo aggregato urbano, già allora protetto da importanti mura difensive, è parzialmente visibile sulla sinistra, rappresentato attraverso proiezioni assonometriche nelle quali uno dei tre piani definenti lo spazio risulti parallelo al quadro o piano di proiezione (metodo proiettivo meglio noto come assonometria 'cavaliera').

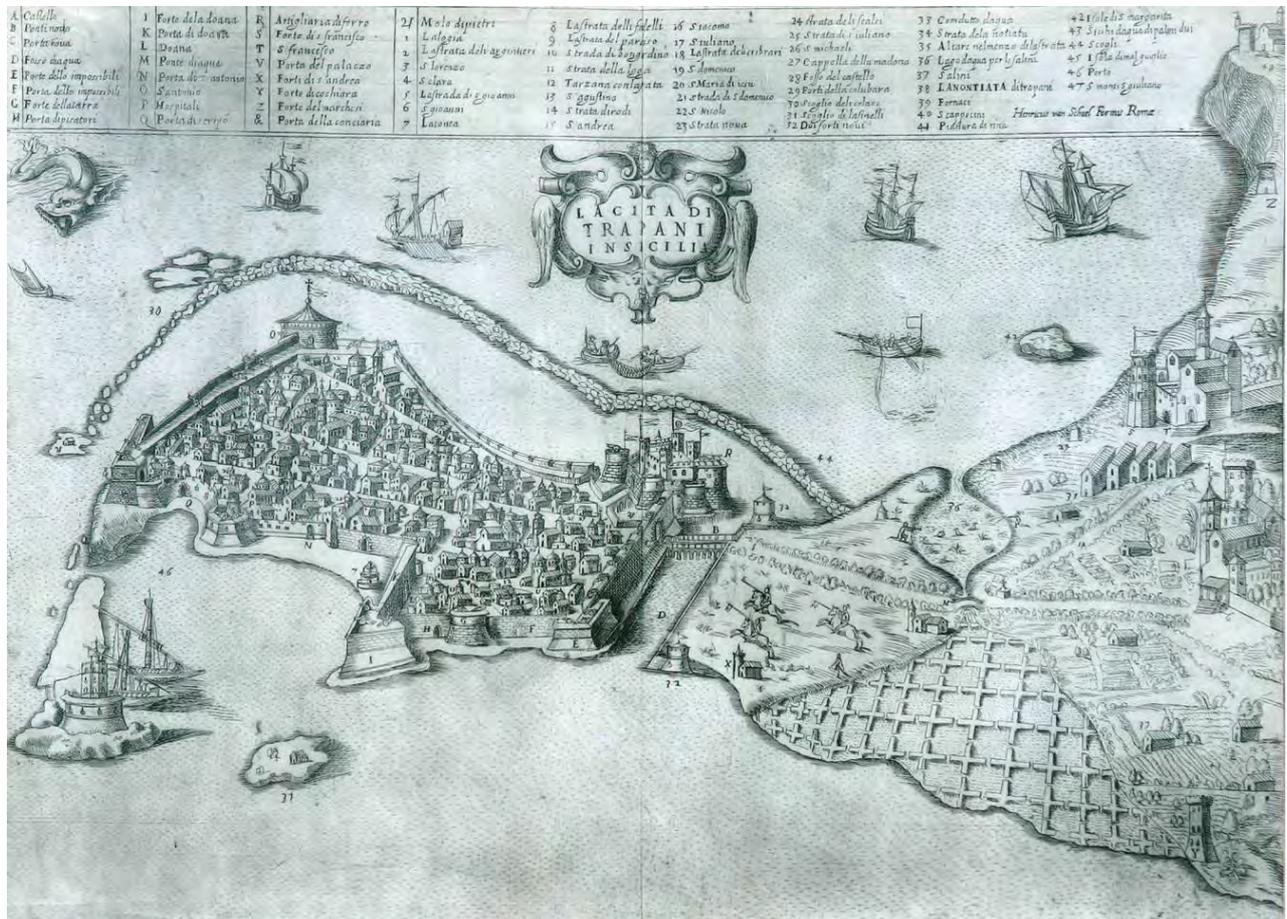
L'immagine, nella sua interezza, è una rilettura critica di un territorio composito: il brano di tessuto edilizio raffigurato ci dà l'idea di una città già densa, ricca di elementi architettonici turrati, siano essi organismi edilizi destinati ad abitazioni che edifici civili costruiti in continuità con la cortina difensiva; il monte San Giuliano (primo da sinistra, il promontorio che ospita la più antica città di Erice) sembra nettamente ridimensionato rispetto alla realtà fattuale e sulla sua sommità non si scorge alcuna città; stupisce altresì la presenza di un altro monte, molto simile al precedente, ad ovest di Erice, quasi a picco sul mare, dove in realtà oggi è presente la riserva naturale delle saline, quindi un'area pianeggiante; successivamente l'irregolarità puntuale della terraferma va addolcendosi progressivamente verso sud, fino a confondersi con la linea orizzontale del mare.

Il punto di osservazione scelto per raffigurare la città e il suo contesto agro-costiero sembra ubicato su un promontorio posto all'estremo nord-ovest della lingua di terra che ospita la città: basti osservare, in corrispondenza dell'angolo dell'incisione, in basso a sinistra, il graduale incremento della pendenza del terreno, che rimane comunque irregolare e frastagliato; oppure la vegetazione, qui rappresentata in modo tale da dare l'impressione che chi guarda sia sulla sommità di un pendio, con alberi e arbusti disposti ad altitudine crescente e in maniera sempre più ravvicinata al punto di vista prescelto. Va però sottolineata una certa vena d'irrazionalità nell'impostazione della rappresentazione qui analizzata, in quanto quel promontorio usato come punto di osservazione nella realtà non esiste.

È pur vero che si sarebbe potuto compiere un rilevamento a vista con l'ausilio di una mongolfiera (tali dispositivi esistevano già nel '700), vista anche la limitata altezza del punto di vista, del tutto compatibile con questo tipo di mezzo aereo, ma la presenza delle numerose (e già descritte) incongruenze nella restituzione paesaggistica fa propendere per l'ipotesi di un'idealizzazione del territorio trapanese, che, pur salvaguardando pochi caratteri distintivi, forse ritenuti imprescindibili, attribuisce maggiore rilevanza alla vicenda militare.

SALVATORE DAMIANO

2. Un punto di osservazione inedito: Trapani vista dall'incisore Giovanni Orlandi



2: Incisione ad opera di Giovanni Orlandi, dal titolo 'La città di Trapani in Sicilia'. Risalente alla fine del XVI secolo/inizio XVII, ha la sua significatività nella direzione della ripresa, effettuata da sud-est (Trapani, Archivio privato dott. Tonino Perrera).

È datata fine XVI secolo/inizio XVII l'emblematica incisione dal titolo *La città di Trapani in Sicilia*² di Giovanni Orlandi, disegnatore, libraio nonché editore attivo soprattutto fra Roma e Napoli a cavallo tra i due secoli, che raffigura la città secondo una modalità raramente applicata, consistente in un'osservazione a volo d'uccello attraverso un punto di vista posto a quota altimetrica molto elevata, ma soprattutto – e il carattere di unicità è racchiuso tutto qui – secondo l'inedita direzione 'sud-est'. La vista, che per certi versi rimanda ad una proiezione di tipo assonometrico, comprende l'aggregato urbano entro la cinta difensiva bastionata e una parte di territorio limitrofo ad est, nel quale figura, all'estrema destra dell'immagine, il Santuario dell'Annunziata. Tra le peculiarità di questa iconografia vi è certamente la presenza del canale navigabile (con tanto di ponte per l'attraversamento) che separa Trapani dalla terraferma, elemento non visibile nelle altre rappresentazioni oggetto di questa analisi. Il tessuto urbano appare inframezzato unicamente dalle vie principali, quelle più ampie, che attraversano in senso sia longitudinale che trasversale l'intero abitato: si ritiene in realtà che possa trattarsi di un'idealizzazione, vista la reale presenza, specie nel nucleo più antico (la parte sud-est della città), il quartiere San Pietro, di un dedalo di vicoli dal tracciato irregolare.

² Trapani, Archivio privato dott. Tonino Perrera.

Nell'incisione è presente il Castello della Colombara, sebbene in una posizione non esattamente realistica, ma non la Torre di Ligny, che infatti verrà eretta alcuni decenni dopo [Del Bono, Nobili 1986, 69]. Le saline, situate in una area probabilmente più ristretta di quella effettivamente occupata, sono oggetto di un processo di riduzione quasi a puro schema, in quanto le vasche risultano essere tutte di simile ampiezza, fattispecie del tutto improbabile nella realtà, visto che, ancora oggi, la loro superficie ha una misura inversamente proporzionale alla distanza che le separa dalla linea di costa. Anche le zone di margine, sia con i terreni limitrofi che con il mare, non mostrano particolare rispondenza con la realtà, sembrando frutto di un processo di semplificazione grafica.

3. Una rappresentazione dello skyline barocco

Merita di essere menzionato il *Panorama di Trapani*³ (fig. 3), ad opera di Antonio e Francesco Tummarello, che nell'anno 1900 ridisegnano «uno sciupato disegno a penna del secolo XVII posseduto dal Municipio», dedicandolo al deputato del Regno d'Italia e più volte ministro, trapanese di nascita, Nuzio Nasi [Del Bono, Nobili 1986, 76]. In questa raffigurazione costituisce particolare interesse la direzione dell'osservazione, assunta da meridione verso nord, fattispecie abbastanza rara tra le iconografie che riguardano la città prodotte durante l'età moderna. Trapani appare sullo sfondo dell'immagine, palesandosi attraverso uno skyline composto da una fitta sequenza di cortine edilizie alle quali un susseguirsi di torri, cupole e guglie fa da armonico contrappunto a quel marcato e prevalente carattere orizzontale dell'aggregato urbano.

Gli edifici sembrano essere rappresentati attraverso un metodo che rimanda alla proiezione assonometrica cavaliera, mentre quelli più importanti sono addirittura identificati grazie ad una legenda precisa e puntuale che distingue correttamente persino i bastioni difensivi e gli acquedotti. Nell'insieme, Trapani in età barocca è restituita come una successione tettonica di parti progressivamente rastremate con il crescere dell'altezza in una connessione ideale tra mare e cielo: le possenti mura difensive, estese per l'intero perimetro urbano, in funzione visiva di solida base, quasi un profondissimo collegamento viscerale alla terra; successivamente i paramenti murari degli edifici, variamente disposti, già parzialmente smaterializzati per la presenza delle aperture; poi i coronamenti dei palazzi, sempre più leggeri e svuotati da quel carattere massivo degli strati più bassi; infine gli elementi architettonici verticali (le già citate torri, guglie e cupole), decisamente più episodici rispetto al resto, che costituiscono idealmente il contatto diretto della quinta lapidea con la volta celeste. Proprio in relazione allo spazio dedicato alla rappresentazione dell'aggregato urbano nel suo



3: *'Panorama di Trapani'*. Disegno redatto nell'anno 1900 dai fratelli Antonio e Francesco Tummarello, a partire «da uno sciupato disegno a penna del XVII secolo posseduto dal municipio». Dotato di legenda, viene dedicato dai due autori al deputato del regno d'Italia Nunzio Nasi (Trapani, Museo 'Agostino Pepoli', numero d'inventario 6226).

³ Trapani, Museo 'Agostino Pepoli', numero d'inventario 6226.

SALVATORE DAMIANO

complesso risulta particolarmente emblematica la scelta di raffigurare a meridione della città un ampio specchio acqueo in cui si percepisce un elevato traffico navale, sia di natura mercantile che di altro tipo, come natanti da pesca, generalmente più piccoli, o addirittura grandi vascelli da guerra: probabilmente l'intento principale di chi realizzò l'iconografia originale era quello di rappresentare una città economicamente florida, dotata di un vivace scalo portuale sia commerciale che peschereccio, anche per merito della posizione stessa della città nel mar mediterraneo, indubbiamente strategica.

Altro aspetto di natura grafica degno di nota è la sproporzione tra la dimensione longitudinale della città murata (che corrisponde all'attuale centro storico) e la distanza che separa questa dal convento dei carmelitani annesso al Santuario dell'Annunziata (l'edificio tutt'oggi esistente dotato di chiostri e campanile posto all'estrema destra dell'immagine): nel disegno tale lunghezza è pari ad un terzo circa della dimensione longitudinale della città, mentre nella realtà è di 2,50 km contro i 1,60 km di ampiezza longitudinale del centro storico. Un'incongruenza simile potrebbe essere motivata dal fatto che tale porzione di territorio fosse all'epoca un'area agreste del tutto priva di elementi notevoli da rappresentare, con l'unica presenza della strada che collegava la città al santuario: una conseguenza di questo 'correttivo' è il contrarsi dell'area delle saline, graficamente ridotta ad una fascia ristretta incusa tra la strada che collega la città a Marsala e il mare, quando nella realtà, già in età moderna, le saline vantavano un'estensione certamente più ampia.

4. La città e il territorio come teatro per la manifestazione del culto religioso

Obiettivi completamente diversi sembrerebbero quelli perseguiti dall'autore (ignoto) del dipinto ad olio su tela, datato 1735, dal titolo *Trasporto della Vergine di Trapani alla Chiesa dell'Annunziata*⁴ (fig. 4), in cui l'oggetto reale della rappresentazione non è più la città in sé stessa ma la manifestazione di un culto religioso, quello della Madonna di Trapani per l'appunto, storicamente molto sentito nel capoluogo più occidentale della Sicilia e in tutto il suo territorio limitrofo.

L'azione del disegnare la processione dell'effigie sacra – con il relativo, imponente e lunghissimo, corteo di fedeli – ha comportato che città e territorio divenissero uno sfondo, sebbene imprescindibile, di un racconto in cui, diversamente dalle iconografie già analizzate, viene dilatata una distanza che nei due casi precedenti era stata scientemente compressa: quella che separa la città murata dalla sede ecclesiale che custodisce la scultura sacra, ovvero il Santuario dell'Annunziata, ubicato lungo la direttrice che conduce a Palermo.

Questo segmento di territorio, prima rappresentato come una mera e piatta landa desolata in cui insisteva una strada di collegamento o poco più, qui assume un'importanza data da un'ampiezza pluridirezionale: l'autore infatti, probabilmente, per esasperare l'imponenza del corteo (che viene non caso disposto come una 'S', estendendo ancor più quello che è l'effettivo percorso) ne fa una rappresentazione deformata, al limite dell'aberrazione, tale da far percepire quella lingua di terra che in realtà è retta (sebbene sia rastremata in direzione ovest) come curvilinea e sviluppata attorno alla laguna delle saline.

⁴ Trapani, Museo 'Agostino Pepoli', numero d'inventario 1521.



4: Autore Ignoto, «Trasporto della Vergine di Trapani alla Chiesa dell'Annunziata», dipinto ad olio su tela, anno 1735 (Trapani, Museo 'Agostino Pepoli', numero d'inventario 1521).

Questo spazio stretto tra i due mari, inoltre, viene dipinto con precise caratteristiche geomorfologiche: non solo pianura agreste ma anche cenni di variazioni altimetriche della crosta terrestre, specie nella parte inferiore del dipinto in cui risultano evidenti le pendici del monte Erice, oltre alla presenza dell'area lacustre-acquitrinosa a nord-est, oggi non più esistente, meglio nota come "lago Cepeo" ed infine alcuni tratti lievemente antropizzati, con la presenza di edicole con funzione di "dazio" poste prima dell'accesso in città.

Ed è proprio la Trapani murata, con il suo consolidato assetto urbano settecentesco, a occupare una posizione quasi di margine nel dipinto, ma al tempo stesso sottolineando la sua imprescindibilità: prima di tutto in quanto punto di inizio del corteo religioso; in secondo luogo attraverso la compattezza di un tessuto edilizio stratificato (ricco di emergenze architettoniche) e l'unicità del suo porto, approdo sempre vivido di traffici nautico-commerciali. Benché le saline non siano immediatamente percettibili, risultano visibili i bianchi cumuli piramidali di sale raccolto, lungo la parte meridionale della linea di costa, nei pressi della quale è addirittura possibile scorgere il nucleo originario del borgo medievale di Paceco.

Conclusioni

Il viaggio analitico qui compiuto attraverso quattro iconografie – ritenute a titolo diverso significative a fotografare l'evolversi di una vicenda urbana mediterranea – ci restituisce anzitutto un quadro sull'assetto architettonico, urbano e paesaggistico che la città di Trapani

SALVATORE DAMIANO



5: Assetto attuale della città di Trapani (Archivio fotografico privato Arch. Carlo Foderà).

e i suoi territori limitrofi hanno assunto in epoche differenti. Ma la rilettura svolta, in realtà, secondo il punto di vista adottato come *leitmotiv* dello scritto, testimonia la potenza esegetica del disegno in quanto strumento indifferibile per lo studio e la comprensione, tra le altre cose, della fenomenologia urbana e territoriale. Nei casi analizzati, infatti, il modello grafico adottato non è di natura mimetica, ossia imitativo della realtà, ma di tipo analogico: si basa quindi su un'interpretazione anti-metrica e anti-prospettica dei fatti fisico-antropici [De Rubertis 1998, 18], che va a privilegiare aspetti distinti, con l'obiettivo di rendere più eloquenti determinate caratteristiche o peculiarità, altrimenti – forse – non esattamente visibili [Ivi, 20]. L'exkursus iconografico ci dimostra, inoltre, che il disegno è anche un'istantanea, eseguita in un preciso momento, di un determinato luogo certamente suscettibile di trasformazioni, anche irrimediabili [Ivi, 23]: il segno grafico quindi può essere l'unica connessione con le culture che hanno preceduto il presente, che ci permette di confrontare l'attualità con il passato [*Ibidem*].

Durante il testo, inoltre, si è fatto più volte riferimento a delle imprecisioni grafiche di varia natura notate nelle iconografie analizzate. Ma se, come afferma Roberto De Rubertis, la precisione del disegno non è solo esattezza grafico-geometrica ma anche capacità di esprimere chiaramente «una cosa tra le tante» [De Rubertis 1998, 26], potremmo dire che ciascun disegno analizzato porta in dote una sua precisione, nella misura in cui comunica un determinato messaggio o rende evidenti certi aspetti anziché altri: ne consegue che siffatte riflessioni possono aiutarci, non poco, a trarre informazioni anche sui contesti storico-sociali entro i quali i disegni stessi presero forma. In conclusione, le iconografie qui studiate, in quanto disegni a tutti gli effetti, sono delle riduzioni di realtà tridimensionali ad altre a due dimensioni, svolte attraverso un processo, a volte molto arduo, di selezione di quei caratteri

che meritano di essere rappresentati: come scrive Roberto De Rubertis, si tratta di una strada non scevra da potenziali fraintendimenti ed omissioni, ma sovente è quella «più produttiva per procedere nella conoscenza».

Bibliografia

- BARTOLONI, R. (2006). *Le guerre puniche. Roma contro Cartagine*, Firenze, Giunti editore.
- BUFALINO, G. (1988). *Le saline di Sicilia*, Palermo, Sellerio editore.
- DEL BONO, R., NOBILI, A. (1986). *Il divenire della città. Architettura e fasi urbane di Trapani*, Trapani, Coppola editore.
- DE RUBERTIS, R. (1998). *Il disegno dell'architettura*, Roma, Carocci editore.
- PARRINELLO, S. (2013). *Disegnare il paesaggio*, Firenze, Edifir Edizioni, Firenze.
- SALERNO, R. (1992). *Il disegno del paesaggio*, in *Temi e codici del disegno d'architettura*, a cura di R. De Rubertis, A. Soletti, V. Ugo, Roma, Officina edizioni, pp. 144-158.
- SALERNO, R. (1995). *Architettura e rappresentazione del paesaggio*, Milano, Guerini e associati.
- ZERLENGA, O. (2004). *Il disegno della città. Napoli rappresentata in Pianta e Veduta*, in «Ikhnos. Analisi grafica e rappresentazione», anno 2004, pp. 11-34.

Fonti archivistiche

- Trapani, Biblioteca Fardelliana, fondo Simone Gatto, Busta III/15.
- Trapani, Archivio privato dott. Tonino Perrera.
- Trapani, Museo "Agostino Pepoli", numero d'inventario 1521.
- Trapani, Museo "Agostino Pepoli", numero d'inventario 6226.
- Trapani, Archivio fotografico privato Arch. Carlo Foderà.

Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché agli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale.

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective